

L'unica cosa importante della vita sono le tracce d'amore che avremo lasciato

Voci Amiche

n. 10 - OTTOBRE 2015

Notiziario delle parrocchie di

BORGIO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO

*Tutti amiamo con tutto il cuore,
con tutta l'anima, con tutta la mente,
con tutta la capacità e la forza,
con tutta l'intelligenza, con tutta la forza,
con tutto lo slancio, con tutto l'affetto,
tutti i sentimenti più profondi,
tutti i desideri e la volontà,
il Signore Iddio,
il quale a tutti noi ha dato e dà
tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita;
che ci ha creati, redenti
e ci salverà per sua sola misericordia;
Lui che ogni bene fece e fa a noi.*

(dalla Regola non bollata di San Francesco)



Abbonamento a VOCI AMICHE

Tutti coloro che desiderano ricevere ancora *Voci Amiche* sono invitati a rinnovare l'abbonamento, servendosi possibilmente del conto corrente allegato, almeno coloro che risiedono in Italia. L'importo - visto l'aumento notevole delle spese, soprattutto di spedizione - viene così fissato per il 2015: euro 20 per l'Italia ed euro 25 per l'estero. A coloro che, invece, lo prelevano nei vari punti di distribuzione viene richiesto un contributo di euro 1, costo di stampa per ogni copia.

Editoriale

Emergenza educativa pag. 1

Decanato della Valsugana Orientale

Il vero dono non vuole niente, ma proprio niente, in cambio pag. 2

Ci prepariamo alla solennità dei santi e alla commemorazione dei fedeli defunti pag. 3

Vita delle Comunità

Borgo Valsugana pag. 5

Olle pag. 9

Castelnuovo pag. 14

Unità pastorale SS. Pietro e Paolo pag. 16

Roncegno - Santa Brigida pag. 16

Ronchi pag. 22

Marter pag. 24

Novaledo pag. 25

Unità pastorale SS. Evangelisti pag. 28

Carzano pag. 28

Telve pag. 31

Telve di Sopra pag. 34

Torcegno pag. 36

Voci Amiche

n. 10 - Ottobre 2015

Direttore responsabile

DAVIDE MODENA

Amministrazione

PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA

Via 24 Maggio, 10

38051 Borgo Valsugana

Progettazione grafica

e fotocomposizione

Vincenzo Taddia

Stampa

Gaiardo snc

Centro Stampa - Borgo Valsugana

Conto Corrente Postale n. 13256383

Autorizzazione Tribunale di Trento

n. 673 del 7-5-1990

editoriale

Emergenza educativa

Alcuni fatti di cronaca che vedono protagonisti giovani ragazzi violenti, drogati, ubriachi, incapaci di relazioni, problematici, ci fanno riflettere su quella che alcuni sociologi oggi chiamano la vera emergenza: educare.

Mi piace pensare che non è solo un problema per i genitori di questi ragazzi, ma per tutte quelle categorie che dovrebbero essere educanti: dagli insegnanti ai preti, dai nonni agli zii, dagli allenatori sportivi a quelli dello svago, e chi più ne ha più ne metta.

Il primo aspetto che ogni educatore dovrebbe sempre curare con attenzione è **l'educare all'amore**; chi intende educare deve prima di tutto amare le persone.

I primi educatori che sono i genitori dovrebbero amarsi tra di loro e amare i loro figli. L'esperienza d'amore che un figlio fa con i propri genitori lo segna per tutta la vita e nessuno riesce ad amare gli altri se prima non è stato amato. Chi ama dona se stesso agli altri, impara ad essere altruista e supera gli egoismi che sono insiti in ogni persona. L'altro viene quasi prima di me stesso.

Un secondo aspetto che reputo importante è **educare alla verità**. Sarebbe ben poca cosa se alle domande fondamentali che ogni ragazzo si pone si rispondesse solo con nozioni e informazioni. C'è una verità che è guida nella vita e senza la quale risulta difficile trovare un senso nel proprio essere. Tra queste Verità che è importante trasmettere c'è anche Dio. La vita, per tutti, rimane un mistero, ma l'esperienza di una fede vera, concreta, legata alla vita quotidiana diventa indispensabile per costruire un bagaglio di valori e di risposte fondamentali ai grandi "perché" che l'esperienza umana sempre riserva ad ognuno.

Terzo, ma non meno importante nella nostra società, è **educare al limite**. Non è facile per gli educatori trovare il giusto equilibrio tra libertà e disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno mai nella vita. Si ha la sensazione netta che ragazzi e giovani, abituati a fare quello che vogliono, costruiscono lentamente una vita che deve sempre puntare ad "altro" e ad esperienze sempre più forti e rischiose che spesso non rendono felici e appagati, ma abbisognano prestissimo di "un'altra esperienza altrettanto forte e irripetibile". In modo particolare i genitori devono mettere dei "palett" i fin da quando i bambini sono piccoli; avere fiducia, rischiare sulla libertà, ma anche segnare il cammino, educare ai limiti.

Se desideriamo che le nuove generazioni siano migliori della nostra, credo che ognuno di noi non debba tirarsi indietro di fronte al **dovere di educare**.

Buon lavoro a tutti dunque, ognuno nel proprio ambito, con l'augurio che il bene delle persone possa esser obiettivo uguale per tutti noi.



Don Daniele

DECANATO DELLA VALSUGANA ORIENTALE

IL VERO DONO NON VUOLE NIENTE, MA PROPRIO NIENTE, IN CAMBIO

Le nostre comunità sono segnate, in positivo, dalla presenza di molti gruppi di volontariato civile e religioso. Penso ai Vigili del fuoco, all'AVIS, agli Alpini, alle società sportive, alle Pro Loco, ai carabinieri o finanziari in congedo, ai gruppi missionari e ai tanti gruppi parrocchiali, che svolgono il loro servizio a titolo gratuito e di dono agli altri. Desideriamo offrire una piccola riflessione in merito perché spesso, anche in questi gruppi, si assiste a forme di personalismi e attriti che poco hanno a che fare con il dono vero.

Esiste ancora il dono, oggi? In una società segnata da un accentuato individualismo, con i tratti di narcisismo, egoismo, egolatria che la caratterizzano, c'è ancora posto per l'arte del donare? Ecco una domanda a nostro avviso decisiva: nell'educazione, nella trasmissione alle nuove generazioni della sapienza accumulata, c'è attenzione al dono e all'azione del donare come atto autentico di umanizzazione? C'è la coscienza che il dono è la possibilità di innescare i rapporti reciproci tra umani, qualunque poi sia l'esito? Da una lettura sommaria e superficiale si può concludere che oggi non c'è più posto per il dono ma solo per il mercato, lo scambio utilitaristico, addirittura possiamo dire che il dono è solo un modo per simulare gratuità e disinteresse là dove regna invece la legge del tornaconto. In un'epoca di abbondanza e di opulenza si può addirittura praticare l'atto del dono per comprare l'altro, per

neutralizzarlo e togliergli la sua piena libertà.

Si può perfino usare il dono - pensate agli «aiuti umanitari» - per nascondere il male operante in una realtà che è la guerra. Questa ambiguità che pesa sul donare e può pervertirne il significato non è nuova: già nell'antichità si diceva «Timeo Danaos et dona ferentes», «Temo i Greci anche quando portano doni»... Ma c'è pure una forte banalizzazione del dono che viene depotenziato e stravolto anche se lo si chiama «carità»: oggi si «dona» con un sms una briciola a quelli che i mass media ci indicano come soggetti per i quali vale la pena provare emozioni...

Donare è un'arte che è sempre stata difficile: l'essere umano ne è capace perché è capace di rapporto con l'altro, ma resta vero che questo «donare se stessi» perché di questo si tratta - non solo di dare ciò che si ha, ciò che si possiede, ma di dare ciò che si è - richiede una convinzione profonda nei confronti dell'altro. Donare significa per definizione consegnare un bene nelle mani di un altro senza ricevere in cambio alcunché. Bastano queste poche parole per distinguere il «donare» dal «dare», perché nel dare c'è la vendita, lo scambio, il prestito. Nel donare c'è un soggetto, il donatore che - nella libertà, non costretto, e per generosità, per amore - fa un dono all'altro, indipendentemente dalla risposta di quest'ultimo. Quando nei nostri gruppi si insinua il tarlo del «devi almeno dirmi grazie» o del «fare per avere» o del «faccio questo se tu poi fai quest'altro» oppure del «almeno una cena», si rischia di perdere di vista lo scopo vero del volontariato: fare del bene con il sorriso sempre senza averne nulla in cambio. Convinti che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Buon volontariato a tutti.



FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

15 Novembre

Ore 9 a Olle

Ore 10,30 a Borgo

Ore 19 a Castelnuovo

Benedizione dei mezzi agricoli

CI PREPARIAMO PER LA SOLENNITÀ DEI SANTI E LA COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Rispetto per i morti

Presso tutte le religioni, fin dai tempi più remoti è diffuso il rispetto, il culto per i defunti. Mausolei sono stati costruiti in loro ricordo; imbalsamazioni in uso presso certi popoli, offerte, riti sacrificali dimostrano quanto sia sentito il dovere di onorare coloro che ci hanno lasciato per una vita oltre la morte. Per molti è un preciso dovere di gratitudine per il bene ricevuto, a partire dal dono della vita, ai valori intellettuali, morali, materiali con cui i nostri cari ci hanno beneficiato durante



la vita. Purtroppo sovente questo nobile sentimento viene espresso in maniera errata, con ostentazione di potere e ricchezza che non servono assolutamente al defunto, tanto meno a purificarlo dai peccati commessi durante la vita. Una tomba di marmo pregiato, una cassa di legno prezioso, un funerale sfarzoso... sono il più delle volte spreco inutile di denaro che avrebbe potuto essere devoluto a opere di grande valore sociale e caritativo, di cui il defunto avrebbe goduto un grande beneficio.

Solidarietà con i defunti

La morte non spezza i legami che abbiamo con i defunti. È una verità di fede che proclamiamo nel simbolo apostolico quando affermiamo *credo nella comunione dei santi*. Con queste differenze. Noi che siamo ancora in vita possiamo con fiducia invocare e ottenere l'aiuto dei beati in cielo, questi sicuramente intercedono per noi (particolarmente i nostri patroni, i parenti, gli amici, le persone che abbiamo amato). Da sempre la Chiesa accompagna i defunti con particolari riti e preghiere. La liturgia esequiale onora il corpo del defunto in cui Dio è stato presente mediante la Grazia dei Sacramenti e spinge lo sguardo all'ul-

ORARI DELLE MESSE AI CIMITERI DEL GIORNO DEI SANTI

1 Novembre

ore 10,30

Castelnuovo (cimitero)

ore 14.00

Borgo (cimitero)

ore 15,30

Olle (cimitero)



timo avvenimento della storia, quando Cristo tornerà glorioso per ridare vita ai corpi e renderli partecipi della sua gloria. Il più grande desiderio dell'uomo è vincere la morte, che trova la risposta certa in Gesù morto e risorto, salito al cielo per preparare un posto per ciascuno di noi. Accomiatandosi dai discepoli Gesù ha promesso: "Vado a prepararvi un posto. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché anche voi siate dove sono io" (Gv 14,2-4). Per questo la liturgia esequiale è una celebrazione pasquale: un momento in cui i fedeli - mentre pregano per il defunto, affidandolo alla misericordia di Dio - ravvivano la propria fede e speranza in Cristo che tutti attende nel suo regno di amore.

Una delle preghiere recita: "Dio, Padre misericordioso, tu ci doni la certezza che nei fedeli defunti si compie il mistero del tuo Figlio, morto e risorto: per questa fede che noi professiamo, concedi al nostro fratello che si è addormentato in Cristo, di risvegliarsi con noi nella gioia della risurrezione".

Come aiutare i nostri defunti

La Chiesa, madre e maestra, ci addita parecchi mezzi per suffragare le anime dei nostri cari e aiutarle a raggiungere la pienezza della vita eterna. L'aiuto più efficace è la Santa Messa, la Comunione fatta in suffragio dei defunti. La celebrazione eucaristica, rinnovando il sacrificio di Gesù, è l'atto supremo di adorazione e riparazione che possiamo offrire a Dio per le anime dei defunti.

La preghiera: un mezzo sempre efficace, alla portata di tutti, tanto più efficace quando non chiediamo aiuti e beni per noi stessi, ma perdono e salvezza per le anime dei nostri cari. Questa preghiera è tanto gradita a Dio perché coincide con la sua volontà salvifica: egli desidera, attende di incontrarci tutti in Cielo, in quella beatitudine per la quale ci ha creati. Oltretutto per molti di noi la preghiera è un dovere di gratitudine per il bene ricevuto da parenti e amici e insieme una garanzia che le anime, giunte in Paradiso, pregheranno per noi. Per loro è raccomandata dalla Madonna la recita del Rosario, con l'aggiunta dopo il Gloria, della preghiera tipica per i defunti: l'Eterno riposo. Possiamo suffragare inoltre le anime con mortificazioni, sacrifici, penitenze, beneficenza e atti di carità, in riparazione dei peccati commessi mentre i defunti erano in vita.

PREGHIERA PER I DEFUNTI

*Padre santo, dona l'eterno riposo
del tuo misericordioso abbraccio
ai nostri carissimi defunti.*

*Dona loro la gioia di essere tuoi figli
ricreati ad immagine di Cristo,
tuo Figlio unigenito.*

*Fa' risplendere in essi
la Sua luce e la Sua salvezza.*

*Dona a ciascuno la profondità
della Sua ricchezza, della Sua sapienza,
della Sua conoscenza, del Suo amore.*

*Riposino nella pace del tuo Spirito,
che è amore, gioia, pace, benevolenza,
bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé
nell'amarti sempre più
e nell'intercedere presso di Te per noi.*

*La nostra comunione con loro
non si spezza nemmeno a causa della
morte,
perché Gesù, il Signore, è vivo,
risorto e presente in noi,
in cielo e sulla terra.
Amen.*



Altare della chiesa del Sassetto
di Telve di Sopra



Borgo Valsugana

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Lunedì 14 settembre si è riunito il Consiglio pastorale parrocchiale di Borgo, durante il quale sono stati trattati i seguenti punti all'ordine del giorno.

APPARTAMENTO PRESENTE IN ORATORIO

L'appartamento è stato lasciato libero dalle Suore ed è emersa la necessità che venga occupato il prima possibile, anche al fine di garantire un servizio di controllo e di supporto alla gestione dell'Oratorio. Per questo motivo, il Consiglio pastorale ha deciso di assegnare il locale abitativo ad una famiglia di Olle, che si è resa disponibile e che presterà servizio di sorveglianza e assistenza tecnologica a tutte le attività che si svolgeranno durante l'anno in Oratorio.

LAVORI IN CHIESA

Proseguono in chiesa le opere di re-

stauro, a breve inizieranno i lavori di sgrostatura e imbiancatura delle pareti interne.

RIPRESA DELLE ATTIVITÀ PASTORALI

Il 3 ottobre si terrà in oratorio una festa per celebrare l'inizio della catechesi, cui parteciperà anche don Lauro. Da fine ottobre comincerà la catechesi settimanale.

A livello decanale sta sorgendo il gruppo Caritas decanale, costituito da 18 persone, il cui compito sarà quello di pensare e di gestire la carità di tutto il decanato.

ORATORIO IN FESTA

Festa grande in oratorio sabato 3 ottobre in occasione della ripresa delle attività pastorali di catechesi e dei vari gruppi che operano in oratorio. Grande partenza alle 14.30 con il torneo di calcio con palloni gonfiabili (Bubble football) per genitori e ragazzi. Dalle 16.30 festa con musica dal vivo con i ragazzi della



Rifugiati all'interno dei palloni gonfiabili in attesa della partita

Anche gli ET giocano al calcio





Un momento della premiazione



scuola di musica di Borgo, giochi organizzati dagli animatori dell'oratorio e dagli scout e giochi gonfiabili per i più piccoli. Alle 19.30 tutti in chiesa per la Messa celebrata dal vicario don Lauro Tisi: un momento particolare con effetti speciali e, alla fine, con la proiezione di un filmato sulle attività estive proposte dall'oratorio e dagli scout. Per finire in bellezza non poteva mancare una cena tutti insieme, in amicizia. Dopo le premiazioni del torneo di calcetto, organizzato dall'oratorio i primi di settembre, alcuni dei ragazzi rifugiati presenti a Borgo hanno affrontato i ragazzi di Borgo per un'ultima partita con i palloni gonfiabili. Un ringraziamento speciale a quanti a vario titolo hanno collaborato: la serenità con la quale tutti hanno lavorato insieme, ognuno col proprio compito e con una incredibile sinergia, ha portato un clima di pace e di armonia a questa giornata.

**GRUPPO PASTORALE
PENSIONATI E ANZIANI
DI BORGO, CASTELNUOVO
E OLLE.**

SI RICOMINCIA...

Con la morte di don Bruno Divina infaticabile ed entusiasta animatore del gruppo era stata sospesa la nostra attività. Consapevoli della preziosa opportunità di ritrovarsi insieme desideriamo che l'attività prosegua e, con il parere positivo del nostro parroco don Daniele che ci ha incoraggiato, desideriamo riprendere il cammino...

Su suo suggerimento, abbiamo chiesto la disponibilità ad accompagnarci a don Renato Tomio, nuovo cappellano dell'ospedale San Lorenzo e della Casa di Riposo della nostra borgata, il quale volentieri si impegna a vivere questa esperienza con noi.

Come per il passato ci ritroveremo due volte al mese in oratorio a Borgo, il primo e il terzo sabato del mese, per la celebrazione dell'Eucarestia domenicale e per una breve riflessione e confronto-discussione su temi e argomenti di attualità letti alla luce del Vangelo. Non mancheranno momenti di svago e qualche gita-pellegrinaggio per vivere l'esperienza dello stare insieme in comunione e amicizia.

Il calendario degli incontri sarà pubblicato sugli avvisi settimanali delle nostre parrocchie e mediante comunicazioni esposte sulle bacheche delle nostre chiese.

Vi aspettiamo numerosi, passate parola!

**IN GITA,
RICORDANDO LA MEMI**

È la prima domenica di agosto e scopro che il comune di Scurelle organizza anche quest'anno la messa cantata dal Coro Lagorai presso il bivacco del ten. Cecchin.

Conosco il posto dalla strategica posizione, tra i laghi Lasteati e quello di Forcella Magna nel Lagorai, e allora propongo subito la gita alla mia consorte che accetta con entusiasmo.

La giornata è stupenda e ben presto arrivo al Passo Cinque Croci; di fronte il massiccio di Cima d'Asta che svetta in



Carmela Ganarin detta Memi, titolare del bar "Cantinota" di Borgo, primo posto di chiamata per il Soccorso Alpino

tutta la sua grandezza, mi fermo e faccio un giro a 360° guardando estasiato quel panorama che mi travolge sempre con lo stesso stupore della prima volta.

Proseguo con passo deciso perché voglio arrivare in tempo per partecipare alla messa officiata da don Piergiorgio Tommasi dinamico sacerdote proveniente dalla pianura veronese.

Predica e messa sono brevi, ma non per questo poco incisive, anzi, le parole di don Tommasi unite al canto del coro immergono tutti in un'atmosfera unica, oserai dire speciale, ricca di profondo rispetto per questo posto teatro e testimone di una guerra sanguinaria che ha stroncato il futuro di tante generazioni.

Il momento è quindi molto particolare e il don prima della comunione chiede a tutti i presenti di ricordare ad alta voce un proprio defunto particolare; c'è un certo imbarazzo, ma è subito smorzato dai giovani coristi che con naturalezza ricordano tutti i propri cari, amici ecc.

Mi fermo e penso agli amici o parenti ormai "andati avanti" come dicono gli alpini, e poi intercetto lo sguardo della moglie di un amico e collega scomparso da tanti anni e ho la certezza che in quel momento abbiamo pensato alla stessa persona.

Non dico il suo nome ad alta voce, lo tengo per me, ma poi penso che nel mio cuore c'è una persona scomparsa da poco e che merita di essere ricordata in questo posto; chiamo don Piergiorgio e dico pubblicamente che voglio ricordare l'amica e socia della SAT Carmela Ganarin detta anche Memi, titolare del bar "Cantinota" di Borgo, primo posto di chiamata per il Soccorso Alpino.

Don Tommasi mi guarda e mi ringrazia,

anzi rinalza, vuole sapere altro di questa figura e quindi spiego in poche parole che Memi ha dedicato una vita al volontariato; con il suo bar, ma soprattutto con la sua persona è stata riferimento e vero motore sia per il Soccorso Alpino che per la SAT e anche per altre associazioni di Borgo e non.

Alla fine della bella celebrazione il Coro ci regala ancora alcuni canti, uno espressamente dedicato alla nostra Memi, per poi passare la parola a Giuseppe Ielen, di origine triestine, appassionato di storia sulla grande guerra e socio collaboratore del Museo della Guerra di Borgo che ci intrattiene con alcune notizie storiche legate agli eventi bellici consumati sui Lagorai, e in particolare nella zona Forcella Magna e bivacco tenente Cecchin.

L'ultima parola spetta ancora al dinamico don Tommasi che ringraziando tutti per la presenza ci rinnova l'invito per il prossimo anno; consumato il pranzo, faccio un ultimo giro panoramico con il binocolo, e poi zaino in spalla per la via del ritorno verso il lago di Forcella Magna.

Inizio la discesa salutando tutti e passo davanti al bivacco dove don Piergiorgio mi aspetta e con una vigorosa stretta di mano mi dice: "Guarda che la Memi è qui in mezzo a noi su queste montagne". Lo ringrazio per le sue belle parole e, con gli occhi un po' velati, m'incammino sulla via del ritorno con la certezza di aver scelto il posto e la giornata giusta per ricordare la cara Memi e tutti gli amici scomparsi e che ora sicuramente camminano sulle alte vie del Creato.

Ciao Memi!

Luca

ANAGRAFE

BATTESIMI

EDOARDO LENZI di Andrea e Giulia Omezzoli
SVEVA CIOFFI di Carlo e Eleonora Campestrin
AURORA ZANETTIN di Giorgio e Marta Compagno



CAROLINA ANA TIMPU di Sebastian Iosif e Irina Timpu
LORENZO SIVIERO di Leonardo e Elisa Bagatin

MATRIMONI

Il 5.9 MAURIZIO PLAZZER e NICOLETTA VIALE
Il 19.9 FRANCESCO OSTI e ANNALISA FLORESTA



DEFUNTI

OLGA CANALES vedova CAMPESTRIN di anni 83
FLORA DEBORTOLI vedova DANNA di anni 89



OFFERTE

Per la PARROCCHIA

In memoria dei cari defunti, Carmela Cappello euro 250
Elemosine Chiesa di San Rocco, euro 26

Per la MADONNA di ONEA

In memoria dei cari defunti, Carmela Cappello euro 250
Per grazia ricevuta, N.N. euro 200
In ricordo dei defunti Dalledonne-Carneri, Emilio Dalledonne (Francia) euro 50
Elemosine e offerte nella chiesa di Onea, euro 500

Per la SAN VINCENZO

In memoria di FLORA DEBORTOLI, i colleghi della figlia Giuliana euro 120

Per VOCI AMICHE

Edicola Bernardi – Corso Ausugum, euro 353
Pane e latte “da Franco”, euro 28





Olle

PELLEGRINI IN TERRASANTA

Un viaggio indimenticabile, ripercorrendo le strade e i luoghi dove Gesù è passato: questo il senso del nostro pellegrinaggio in Terrasanta, appena concluso.

Con la preziosa guida di don Bruno e di don Daniele, abbiamo potuto “respirare” e “riconoscere” i luoghi narrati nel Vangelo arricchendo la nostra fede di emozioni e riflessioni nuove.

Recarsi in Terrasanta significa infatti toccare con mano i luoghi in cui il Verbo è entrato nell’esperienza umana: Betlemme, la nascita e l’omaggio dei pastori; Nazaret, la famiglia e l’infanzia; il Giordano e il battesimo; il deserto delle tentazioni; Cafarnao e la casa di Pietro; Gerico e il sicomoro di Zaccheo; Cana e la trasformazione dell’acqua in vino; Si-

chem e il pozzo della samaritana; Tabgha e la moltiplicazione dei pani e dei pesci; il monte delle beatitudini; Betania e gli amici cari; il monte degli Ulivi con l’edicola dell’ascensione e il chiostro del Padre Nostro; il monte Tabor e la trasfigurazione; Gerusalemme, le predicazioni e l’ultima cena... infine la Via Dolorosa fino al Calvario e al Santo Sepolcro.

Sono questi i luoghi che ci consentono di dare delle “coordinate” storico-geografiche a quei fatti che sono il fondamento del nostro credo: ogni luogo rimanda a un episodio biblico, ogni angolo rimanda a una parola chiave e la Parola diventa viva, palpitante.

È un viaggio affascinante, ricco di paesaggi diversi che suscitano emozioni altrettanto diverse: le verdi colline al nord, la dolcezza del lago di Tiberiade, il caldo torrido di Gerico, le imponenti rocce a sud, il silenzio maestoso del deserto, l’immobilità statica del mar Morto... sembra



Coppie di olati
in Terrasanta

Il folto gruppo
dei pellegrini
in Terrasanta



quasi che ogni paesaggio spinga il cuore a interrogarsi, a meditare, a soffermarsi sulle grandi domande che da sempre l'uomo si pone.

Diversissime sono le culture, le popolazioni e le religioni che qui si incontrano ad ogni angolo, ciascuna con il suo credo, i suoi riti, i suoi simboli, il suo abbigliamento. Le tre grandi religioni monoteistiche (ebraismo, cristianesimo, islam) hanno qui i loro luoghi più cari e le diverse celebrazioni si mescolano nella vita quotidiana di Gerusalemme.

La caratteristica principale di questa città è proprio la coesistenza tra diverse razze e religioni: è emozionante scoprire che mentre noi innalziamo la nostra preghiera al Padre, a pochi metri da noi un muezzin richiama i musulmani alla preghiera della sera, gli ebrei pregano al Muro del Pianto e i monaci ortodossi intonano salmi davanti al Santo Sepolcro.

Anche dal punto di vista archeologico la Terrasanta ha un fascino veramente unico: su questa terra sono passati egiziani, babilonesi, assiri, persiani, greci, romani, bizantini, arabi, crociati, turchi... e tutti hanno lasciato i loro tesori: mosaici, colonne, icone, intarsi, tessuti preziosi. Ogni luogo nasconde un angolo di antichità, ogni chiesa custodisce una cripta sotterranea: quasi a sottolineare l'esigenza di scendere nel profondo, di cercare noi stessi nel segreto del nostro cuore.

Secondo un'antica tradizione, i sassi attorno a Gerusalemme (e sono tanti!) sono i cuori di pietra che i pellegrini hanno lasciato nella città santa, cambiandoli con cuori di carne (come in Ezechiele: "toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne"). Ecco l'au-

gurio che facciamo a tutti noi che siamo tornati e a tutti coloro che intraprenderanno in futuro questo viaggio!
Shalom!

D,M,D,C,R

Campane
mezzana
e piccola
del campanile

LE NOSTRE CAMPANE



Il campanile di Olle è dotato di tre campane:

- campana piccola (botin) - sulla nota del do
- campana media (agonia) - sulla nota del si bemolle
- campana grande (campanon) - sulla nota del la bemolle

Il loro suono è legato a precisi significati e si conforma ai seguenti criteri.

Campana piccola - suona per l'ultimo richiamo immediatamente prima dell'inizio della messa: un quarto d'ora prima nei giorni feriali, cinque minuti prima nei

giorni festivi. Nel linguaggio corrente infatti sentir dire “i sona el botin” equivale a dire “bisogna far presto perché è tardi”.

Campana media - annuncia la morte di un paesano (l'agonia). Il suo mesto rintocco accompagna anche il feretro all'uscita dalla chiesa per il cimitero.

Campana grande - suona tre volte al giorno quale saluto alla Madonna (Ave Maria), come ben ricorda il Manzoni con il suo linguaggio poetico:

“Te, quando sorge e quando cade il die, e quando il sole a mezzogiorno il parte, saluta il bronzo, che le turbe pie invita ad onorarte”. (Te, o Maria, quando inizia e quando finisce il giorno, e quando il sole a mezzogiorno lo divide, saluta la campana, che invita il popolo devoto ad onorarti).

Questa è quindi la funzione principale del campanone. Una eccezione è costituita dal suono dell'agonia in occasione della morte di persona consacrata (sacerdote, vescovo o suora).

In coerenza con questo simbolico richiamo, il campanone suona alle tre pomeridiane del venerdì, per ricordare la morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

Il suono combinato delle campane avviene secondo i seguenti criteri.

Campana media più piccola - primo avviso di celebrazione feriale; secondo avviso della messa domenicale.

Tutte e tre le campane - primo avviso della messa domenicale e festività solenni e annuncio prefestivo (sabato pomeriggio). L'importanza del suono contemporaneo di tutte le campane (concerto campanario) è sottolineata dall'ingresso di ogni campana in tempi successivi con un breve ritardo (modalità scalata).

Particolare curioso per noi olati è che all'inizio della messa, sempre coincidente con il battito dell'orologio, il rintocco del campanone si rivela utile come nota di intonazione del canto di ingresso, particolarmente comoda in mancanza dell'organo. Abbiamo quindi a disposizione un diapason molto speciale.

Il rispetto di queste modalità, peraltro quasi totalmente inserite nella programmazione automatica in sagrestia, consente alle nostre campane di esprimersi con il loro corretto “linguaggio di annuncio”, di attribuire cioè ad ogni suono il suo specifico significato, con un preciso e rigoroso riferimento alle celebrazioni indicate dal calendario liturgico.

I SANTI DELE OLE UNA SANTA VALSUGANOTTA

Seconda parte

(La prima parte della storia di suor Paolina è apparsa su Voci Amiche di giugno di quest'anno)

Accadde allora l'imprevisto che segnò la svolta nella vita di Amabile e Virginia.

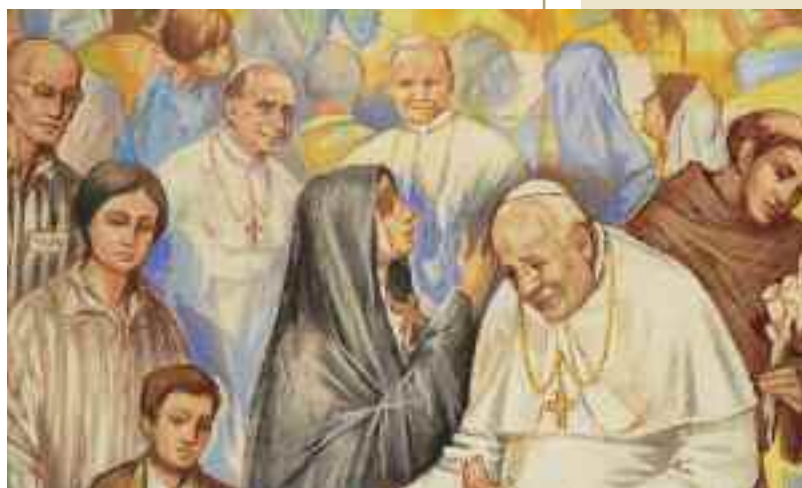
Era giunta in paese un'anziana donna in cattive condizioni di salute. Era venuta a trovare la figlia sposata ma il cancro, all'ultimo stadio, l'aveva ridotta ancor peggio. Nessuno poteva assisterla: figlia e genero, per mantenersi, dovevano lavorare nei campi tutto il giorno. Inoltre la malata emanava un odore terribile... Così alcuni dissero che toccava alle due ragazze occuparsi di lei ed esse colsero al volo l'occasione. Con l'aiuto di un missionario di passaggio ottennero una baracca abbandonata, sei metri per quattro, con un metro di terreno intorno. Vi si trasferirono con la malata e così nacque l'Ospedaletto di San Vigilio.

La comunità degli emigranti, molto tradizionalista, non vedeva di buon occhio che due ragazze sole, da marito, abitassero fuori dal paese, lontano dalle loro famiglie: i parenti erano preoccupati, i maligni calunniavano e i benpensanti storcevano il naso. Il clima ostile attorno a loro non era solo fuori dalla baracca ma anche dentro perché la malata, Angela Viviani, era una tipa scorbatica, piena di pretese, arrabbiata con Dio e con gli uomini, tanto che quando le sentiva parlare della Passione di Gesù bestemmiava senza ritegno.

Scriveva Virginia in seguito: “La povertà del nostro locale era completa, non c'era



Campanone di Olle del peso di circa 420 chili



E. R.

L'ospedaletto di San Vigilio a Nova Trento, in Brasile, prima sede operativa di Madre Paolina

letto, eccetto il pagliericcio per l'inferma... non c'erano né sedie né tavola. Alcune persone pietose ci regalarono alcune scodelle e altre cose necessarie per la malata. Ma noi due dove avremmo dormito? Sul pavimento senza coperte, senza niente, e ciò per due intere settimane. Finalmente i nostri parenti ebbero pietà di noi. Vedendo che non tornavamo a casa incominciarono a mandarci un po' di cibo, dicendoci però che, se fossimo tornate alla nostra casa, almeno all'ora dei pasti, ci avrebbero preparato il necessario, ma noi non abbiamo accettato per non ri-

letto, crollò anche lei.

Fu in quella maleodorante stanzetta che nacque, quasi dal nulla, la prima congregazione religiosa "brasiliiana" iniziata da due povere ragazze valsuganotte.

Quando la malata morì tutti pensarono che lo strano esperimento fosse finalmente concluso... ma non fu così. Amabile e Virginia si erano offerte a Dio e l'ospedaletto rimase aperto in attesa di altre malate che non tardarono ad arrivare. Nell'attesa continuarono a vivere in quell'improvvisato piccolo convento, pregando e rafforzando la loro formazione spirituale.



schiare di infrangere la nostra risoluzione... Quanto all'ammalata, i suoi parenti le mandavano il cibo, ma essendo poveri, questo non era sufficiente e per di più non era adatto alle condizioni della povera infelice. Così fu necessario comprare alcune cose che riuscivamo a pagare con piccoli lavori che ci affidavano”.

Pian piano i lavori finirono, i parenti le abbandonarono, non uscivano neanche a prendere un po' d'aria ma tutte queste difficoltà e tanta povertà erano per loro fonte di consolazione. L'odore tremendo che emanava la malata e il suo atteggiamento ingrato non riuscivano a scalfire la loro pazienza e la mansuetudine con cui cercavano di portare quell'anima ribelle al pentimento e alla conversione. Un bel giorno la malata chiese di confessarsi e nei due mesi e mezzo che ancora le rimasero di vita le voleva sempre vicine a pregare con lei e a parlarle di Gesù.

Raramente veniva qualcuno ad aiutarle, la gente aveva paura di contrarre il male. Fu un vero calvario arrivare fino in fondo e quando la poverina morì, Amabile che le teneva le mani da ore, in piedi, vicino al

Scrive Virginia “La nostra vita era quella di due eremite, sempre però soddisfatte e allegre, nonostante la nostra povertà, e l'allegria non diminuiva neppure per le persecuzioni che ci venivano da persone senza religione, dissolute, che giravano attorno alla nostra piccola abitazione durante la notte, cantando canzoni oscene, battendo sulle nostre finestre e gettando contro la porta ogni sorta di immondizia. Questo non accadeva tutte le notti ma abitualmente due volte in settimana, per due”anni consecutivi”.

Alla fine vinse il bene: la gente si abituò a quelle due ragazze che già qualcuno chiamava “le nostre suore” e al gruppetto si aggiunse un'altra ragazza, Teresa Maule, originaria di Calliano.

Alla baracca primitiva si aggiunse un cortiletto coperto per raccogliere i bambini del catechismo e le ragazzine più grandi che imparavano a cucire e a cucinare.

I missionari che passavano di là cominciarono a guardare con interesse quel gruppetto di ragazze che da sole avevano inventato e realizzato la propria “consacrazione”, senza alcun riconoscimento eccle-

siastico! Anzi, uno di loro le convinse ad aprire un altro "ospedaletto" a Nova Trento, centro maggiore della zona, e loro facevano la spola tra i due, con ogni tempo, percorrendo a piedi i 12 km. che separavano Vigolo da Nova Trento.

Aiutate da qualche benefattore aprirono anche un piccolo dispensario e una piccola cappella e poi aggiunsero un piccolo orfanatrofio per i bimbi abbandonati.

La gente spontaneamente cominciò a chiamare quell'insieme il "conventinho". Intanto si presentavano altre ragazze attratte da quella strana forma di vita e ben cinque "novizie" chiedevano di essere accolte.

Finalmente giunse in maniera stabile un missionario gesuita italiano che, dopo lo scetticismo iniziale, si commosse di fronte a quel gruppetto di ragazze di campagna semianalfabete ma così intraprendenti, generose, perfino un po' scriteriate se si guardava alle pratiche spirituali e alle penitenze cui si assoggettavano liberamente. Anche il Vescovo diocesano, giunto finalmente in visita in quella sperduta comunità, dapprima voleva disfare quella pseudocomunità religiosa, nata senza permessi e senza regole, poi ne restò affascinato tanto da riconoscere ufficialmente il gruppo come "congregazione religiosa" permettendo alle tre "fondatrici" di emettere i voti e aprire un vero noviziato.

Fu così che a 30 anni Amabile Visintainer, devotissima della Madonna di Lourdes, divenne superiora della congregazione delle "Figlie dell'Immacolata Concezione". Per se stessa scelse lo strano nome di "suor Paolina del Cuore Agonizzante di Gesù". Ogni responsabilità di conduzione e formazione delle novizie era stata affidata a Madre Paolina che possedeva solo grande fede e altrettanto grande umiltà. A tutte chiedeva ciò di cui lei dava costante esempio: preghiera, penitenza, lavoro. Quest'ultimo era necessario per mantenersi e per mantenere in vita i tanti orfani, malati, diseredati che non avevano altra assistenza che quella data dal "conventinho".

Cominciò col reimpiantare in Brasile l'industria della seta. Lei che da giovanissima aveva lavorato nelle filande del Trentino comprò tre telai e mandò le suore a imparare l'arte della seta. Quando i bachi erano nel momento della crescita, le suore a gruppetti si sparpagliavano per la campagna per raccogliere le foglie di gelso e iniziava l'intero ciclo di produzione fino alla confezione di splendidi tessuti. Confezionavano parametri e gonfaloni di seta, fatti così bene, da meritare premi e diplomi alle

esposizioni cui partecipavano.

Altre suore invece, assieme alle novizie e alle postulanti, lavoravano i campi a mezzadria. Si alzavano alle tre del mattino e dopo un giusto tempo per pregare si spostavano sui campi portando con sé polenta, frutta e verdura per colazione. Alla sera rientravano in noviziato per la cena... quella che avevano eventualmente avanzato gli orfani. Ma erano tanto felici di abitare nella casa di Dio.

Le vocazioni aumentavano, le opere pure, tutte volute per assistere fanciulli, malati, vecchi.

Nel 1903, a soli 38 anni, Madre Paolina fu eletta all'unanimità superiora a vita... ma non sapeva allora che stava per iniziare la sua agonia...

(continua)

ANAGRAFE

DEFUNTO

Domenica 13 settembre
DELLAGIACOMA ANTONIO di anni 64

*Dio del cielo
Signore delle cime
un nostro amico
hai chiesto alla montagna.
Ma ti preghiamo
su nel Paradiso
lascialo andare
per le tue montagne.*

La figlia Gianna e tutti i familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per l'improvvisa perdita del loro caro.

In memoria di Antonio sono state fatte dai familiari le seguenti offerte:

per la chiesa euro 50
per i chierichetti euro 40
per Voci Amiche euro 20

OFFERTE

Per la chiesa
N.N. euro 120;
In onore di Sant'Antonio
N.N. euro 20 e N.N. euro 20





Castelnuovo

PROCESSIONE DEL VOTO

Domenica 20 settembre la processione ha preso il via dal capitello dell'Addolorata; una volta entrati in chiesa è stata data lettura del Memoriale e quindi il sindaco ha portato all'altare il cero, secondo un rituale che si ripete di anno in anno. Per gli abitanti di Castelnuovo si tratta di una celebrazione sempre molto sentita e partecipata; abbiamo e avremo sempre necessità dell'intercessione di Maria, come saggiamente ci ammoniscono i nostri predecessori nelle ultime righe del Memoriale.



Come ogni anno, la domenica successiva alla festa liturgica della B. V. Maria Addolorata la popolazione di Castelnuovo, con il sindaco Ivano Lorenzin e numerosi rappresentanti del Consiglio comunale, ha onorato il voto risalente al lontano 1882, quando il paese corse il rischio di essere inondato dalle acque del torrente Maso.

TORNEO DI BOCCE

Per noi del Gruppo Giovani l'estate è stata abbastanza impegnativa: piena di incontri e di "lavoro" per pianificare e organizzare il 1° Torneo di bocce. Già avevamo svolto delle attività in paese, ma per farci conoscere ci voleva qualcosa di più rilevante e così abbiamo pensato di sfruttare il campo di bocce sul retro di casa Tupini, inaugurandolo e coinvolgendo una rappresentanza di tutti i castel-



novati. Infatti alla sfida abbiamo invitato tutte le associazioni del paese e ben sedici sono state le squadre che hanno dato la loro adesione. Eravamo tutti digiuni del gioco delle bocce; qualche regola l'abbiamo trovata in internet ma erano solo parole: raffa, petanque, volo, bocce alla libera erano solo definizioni che quasi quasi ci spaventavano perché se qualcuno ci chiedeva cosa volessero dire non lo sapevamo. Ci sono venuti in aiuto i signori Doriguzzi, all'inizio, e poi Gianni Martinelli che sono grandi esperti e profondamente appassionati del gioco. Fabio Doriguzzi, con la figlia Marzia, ci ha dato i primi rudimenti e insegnato un po' come si gioca a bocce; senza di loro avremmo fatto molta più fatica a programmare il torneo e per questo li dobbiamo ringraziare tanto.

Il 3 e 4 settembre si sono tenute le eliminatorie: otto squadre al giorno si sono date battaglia per conquistarsi le finali. Il tempo, anche se minaccioso, è stato clemente nei primi due giorni e, grazie anche alle deliziose prelibatezze che le mamme e gli stessi componenti del gruppo hanno sfornato, gli spettatori e fan sono stati numerosi. Purtroppo il sabato un vento freddo e la pioggia non hanno consentito lo svolgimento dei quarti di finali ma grazie alla comprensione e alla disponibilità dei partecipanti abbiamo spostato tutto al giorno seguente.

La domenica, il sole tiepidamente splendeva e si sono disputate le ultime eliminatorie, le semi finali e finali, tra il tifo dei sostenitori e l'ansia dei partecipanti. Determinante è stato il ruolo di Gianni Martinelli che ha arbitrato tutte le partite e ci ha seguito in tutte le fasi. Il 5 settembre il gruppo dei Pompieri, con Nicola Marcon e Remigio Perozzo, si è aggiudicato la vittoria dopo uno scontro fino all'ultimo punto contro i rappresentanti del gruppo Sine Nomine formato da Maurizio Andriollo e Flavio Trentinaglia; il terzo posto è stato conquistato dal Gruppo Pensionati rappresentato da Pino Fantin e Bruno Stevanin. Ai primi tre classificati è stata consegnata una coppa in ricordo del 1° Torneo di bocce e a tutti i concorrenti un attestato di partecipazione.

Per noi è stata un'esperienza importante perché, da soli e con pochi mezzi, siamo riusciti a organizzare una bella festa a cui ha partecipato tanta gente e che è stata apprezzata da tante persone. Naturalmente dobbiamo ringraziare anche l'Amministrazione comunale che ci ha concesso il campo di bocce e ci ha siste-



Il gruppo giovani

mato i fari, tutti coloro che hanno contribuito per rifornire il banchetto con dolci, salati e bevande che erano disponibili in tutti i giorni della manifestazione; poi ringraziamo ancora i signori Doriguzzi e Gianni Martinelli e siamo grati a tutte le associazioni che hanno entusiasticamente aderito al torneo e a tutti gli intervenuti.

Il Gruppo Giovani

Un gruppo di giocatori



ANAGRAFE

Battesimo
FEDERICO
MOSNA
di Marco
e Michela
Lorenzin



Matrimonio
MARCO
MOSNA
e MICHELA
LORENZIN



Unità pastorale S.S. Pietro e Paolo



Roncegno



Santa Brigida



IL SALUTO A DON AUGUSTO

Sono passati ormai dieci anni, lunghi per coloro che hanno sofferto, velocissimi per chi ha avuto l'opportunità di godere le bellezze della vita tra le quali la compagnia di belle persone come il nostro don Augusto. Anche per lui è giunto il momento di lasciarci per un incarico più impegnativo presso la parrocchia di Mori. Le comunità dell'Unità pastorale lo hanno salutato domenica 18 ottobre nella celebrazione eucaristica.

La sua entrata nella nuova parrocchia è prevista per domenica 8 novembre, alle 14.30 e sarà possibile accompagnare don Augusto nella nuova sede per tutti noi suoi parrocchiani usufruendo di un viaggio in pullman con partenza e ritorno secondo orari che verranno comunicati in base alle prenotazioni.

L'ingresso del nuovo parroco don Paolo Ferrari nella nostra comunità è previsto per domenica 22 novembre salvo variazioni che potrebbero dipendere da situazioni logistiche contingenti.

IL SALUTO DELLA COMUNITÀ

Caro don Augusto, eccoci qua a salutarci dopo una parte della nostra vita passata insieme. A nome delle nostre comunità sono qui per ringraziarti per tutto quello che hai fatto per noi.

Il cammino come Unità pastorale è appena iniziato, le nostre parrocchie sono ancora ai primi passi nell'integrazione e nella coesione. Come in una famiglia, tutti hanno le proprie idee e il proprio vissuto e il modo di agire e di pensare è diverso.

Da buon pastore quale sei, mai è mancata da parte tua l'attenzione alle esigenze di ogni singola parrocchia, senza però abbandonare la visione di un piano comune.

Grazie per averci dato la responsabilità nella gestione delle cose e delle attività, seguendoci come può fare un padre - con umiltà ma anche con fermezza - dandoci utili consigli e seguendoci discretamente nelle nostre scelte autonome, non navigando a vista ma con il



Don Augusto in un momento della celebrazione di saluto all'Unità pastorale

timone fermo nella direzione di nostro Signore.

Noi possiamo salutarci con la certezza che la tua esperienza, il tuo modo di pensare e di agire in tanti anni di missione abbia portato frutti fecondi anche nelle nostre comunità. Se non sei arrivato a vederne i frutti, ce ne scusiamo, ma ci sarà il tempo anche per il raccolto di tutto quello che è stato seminato.

Ci congediamo da te con la cosa più importante che ci hai insegnato e fatto apprezzare: la preghiera.

Signore proteggi, supporta e aiuta il nostro don Augusto, donagli la forza e la salute per proseguire nella missione a cui è stato chiamato, aiuta lui e noi a sentire meno questo momento di umana tristezza.

Grazie don Augusto!

Per il Consiglio Pastorale
Elena H.

Grazie, don Augusto

L'arrivo e la permanenza di don Augusto è stata per la comunità, per ciascun cristiano, per ciascuna persona, un dono grande di cui rendere grazie e lode a Dio. Un grazie perché, attraverso la sua presenza, tutti noi ci siamo arricchiti: di semplicità, di essenzialità, di quel dono grande che don Augusto ha posto al centro della sua pastorale, facendosene testimone con la propria vita prima ancora che predicatore con l'efficacia della retorica: l'Amore di Dio Padre per ciascuno dei suoi figli.

Amore che si traduce prima di tutto in **accoglienza**: il suo aprire le porte della cano-

nica al bisognoso, spesso anche diverso da noi, ci ha prima stupiti, poi incuriositi, per costringerci infine ad interrogarci, e a ricercarne l'essenzialità in quella libertà che nasce dal condividere lo stesso tetto, lo stesso pane, lo stesso tempo per farsi prossimo, come ci insegna il Vangelo di Gesù Cristo.

Amore che si concretizza nell'**ascolto**: come dimenticarsi l'"anno dell'ascolto", iniziato con la 24h all'oratorio per proseguire, mese per mese, con un tema specifico: ascolto della Parola (ben diverso dal sentire!), ascolto del fratello ammalato, ascolto di noi stessi e del nostro cuore, luogo della decisione, per seguire la prima, da cui discendono tutte le altre, delle beatitudini di Gesù: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli" (Mt, 5).

Amore che vuol dire **gratuità**, quella **gratuità** che è propria di un certo vivere la missione, quella missione che è stata parte integrante del suo essere sacerdote. Quante volte ci ha parlato della sua bellissima esperienza in Ecuador, che lo riscaldava ancora e che, ne siamo certi, avrebbe volentieri continuato magari in Africa. La stessa gratuità che non lo ha fatto esitare a dire di nuovo il suo sì (e, ci ricorda, si tratta della 14ª volta!) al progetto di Dio, quando per mezzo del vicario generale della nostra diocesi, lo ha chiamato a mettersi al servizio della comunità cristiana di Mori, scompaginando ancora una volta i suoi progetti.

Amore che porta alla **libertà**: libertà di essere sé stessi, con le proprie debolezze. Quante volte ci ha insegnato la virtù dell'umiltà, riconoscendo i propri difetti e i pro-



La comunità unita ringrazia don Augusto, con il dono di un'automobile

pri limiti (l'agenda, questa sconosciuta!), non facendo nulla, ma proprio nulla, per apparire un superman, bensì un uomo come tutti gli altri. Spesso ci ha richiamato l'incipit del cantico del Magnificat: "L'anima mia magnifica il Signore, e il mio Spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc, 1 46-48). Libertà di essere, anziché di apparire, perché, come ci ricorda quel bellissimo testo che dicono per bambini, ma la cui lettura fa un gran bene anche agli adulti, che è Il Piccolo Principe, "l'essenziale è invisibile agli occhi".

*Amore che è **carità**. Carità nel vivere di semplicità, di povertà, nel condividere il poco, affidandosi per il resto alla Provvidenza. Quella carità, che ci ricorda San Paolo, patrono della nostra Chiesa in Roncegno, "non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta"(1Cor. 13).*

*Amore come **servizio**: servizio alla Chiesa, alla propria comunità, ai fratelli, alla vita. Quante volte lo abbiamo visto "perdere" tempo alla Casa di Riposo con i nostri anziani, quante risorse dedicate a far comprendere ai più giovani la bellezza del servizio (come non ricordare i campeggi a Santa Brigida con i ragazzi di 3ª media!). Uno dei brani del Vangelo che più piace a don Augusto, per le strane coincidenze della vita, è quello ricordato nella celebrazione del 18 ottobre, giorno del suo saluto alla comunità di Roncegno: "Chi vuole essere grande fra di voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà*

schiaivo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc, 43-45). Quel servizio quotidiano, fatto di molte, piccole e insignificanti cose, che ci chiama tutti alla Santità, come più volte richiamato da San Giovanni Paolo II: In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto (Ef, 1,3.4). Grazie quindi al Signore per il dono di don Augusto, e un augurio grande di essere testimone di Gesù Cristo, come lo è stato fra noi, anche nel nuovo compito pastorale che lo attende a Mori. Con la consapevolezza di non essere solo.

Stefano M.

IL SALUTO DI DON AUGUSTO

Carissimi!

Con un grazie a tutti me la potrei cavare. Non posso però non ripercorrere, come spesso faccio pregando, il cammino di questi ultimi dieci anni riassaporando la bellezza di tanti volti. Il sorriso di tantissimi bimbi, la spavalderia dei ragazzi, la gioia di tanti fidanzati e sposi, la pienezza di vita negli occhi delle mamme, la saggezza e la pazienza che risplende nei nonni, negli ammalati, gli interrogativi nei volti dei fratelli tristi e angosciati. Quanti incontri con fratelli e sorelle nelle differenti circostanze di gioia e sofferenza condivisa. Grazie di tutto Devo anche chiedervi scusa per tutte le mie inadempienze: peccati di pigrizia e

superficialità, le dimenticanze, per i tanti peccati di omissione (quanti incontri in più avrei potuto coltivare!).

Grazie quindi per la vostra pazienza e bontà.

Ai membri del consiglio dell'Unità pastorale Santi Pietro e Paolo, dei comitati parrocchiali e dei consigli per gli affari economici con i vari contabili delle comunità un grazie grande. E come ringraziare i catechisti e le catechiste, i sacrestani e sacrestane, i chierichetti, le signore che con amore si dedicano alla pulizia e al decoro delle chiese, i gruppi missionari, il gruppo famiglie in Roncegno, i coristi dai più piccoli ai più maturi, quanti si prestano per la distribuzione di "Voci Amiche", i ministri della Comunione, i papà e le mamme e non solo che si adoperano per dare vita alla bellissima realtà di Oratorio da sempre aperta ad accogliere ragazzi e giovani da tutta l'Unità pastorale e ci regala il meglio per la possibilità di incontro, condivisione, formazione e divertimento per i ragazzi e i giovani?

Grazie a tutti i gruppi e associazioni delle comunità e particolarmente agli Alpini e Vigili del fuoco sempre disponibili a condividere.

Un dono particolare che il Signore mi ha concesso in questi anni fra voi è stata la bellissima comunione fraterna con le sorelle della Provvidenza che operano nella casa di Riposo in Roncegno e con don Luigi Pezzi e don Luigi Roat miei predecessori a Marter e Novaledo senza dimenticare il cammino con gli altri sacerdoti del decanato della Valsugana Orientale.

Grazie di cuore a tutti!

La bellezza dei prati, boschi e montagne in mezzo ai quali ho vissuto con voi questi anni, la purezza dell'aria e la freschezza delle fonti con tutta la flora e la fauna sono motivo ulteriore di lode al Signore. Grazie a tutti coloro che come coltivatori e custodi secondo il mandato del Creatore si preoccupano di tramandare il tutto anche alle future generazioni.

Grazie anche per il dono meraviglioso e inaspettato della macchina!

Vi lascio senz'altro più ricco di come sono arrivato, non solo perché più avanzato in età ed esperienza o perché ho la macchina nuova, ma arricchito veramente dal volto di ciascuno di voi nel quale potrò continuare a contemplare una particolarità del volto di Gesù.

Grazie ancora a tutti e buon cammino!

Don Augusto

TORNEO ORATORIO DI CALCIO JUNIOR

Sul verde prato dell'oratorio, mancava ancora il torneo riservato ai ragazzi dai 6 ai 12 anni e a tale mancanza si è sopperito nel mese di settembre appena trascorso. Le due squadre artefici della sfida - denominate Bayern e Real Madrid - che per spirito agonistico nulla hanno avuto da invidiare alle blasonate omonime, si sono affrontate mandando in campo le seguenti formazioni.

Bayern: Elia Zanetello, Cristian Ciola, Tommaso Pompermaier, Pietro Nicoletti, Marco Nicoletti, Matteo Dietre.

Real Madrid: Lorenzo Facchin, Luca Zanetello, Federico Ferrai, Daniel Radic, Marco Ciola, Dino Pobric.

Dopo un'avvincente partita conclusasi in parità 16-16 sono stati necessari i calci di rigore per decretare la squadra vincitrice, risultata alla fine essere il Real Madrid. Capocannoniere del torneo è stato Tommaso Pompermaier con 9 reti.

Un bravo a tutti i giocatori e all'arbitro Andrea Giacomelli che ha diretto la contesa.

Franco F.

MUSEO DEL GIOCO

Il 22 agosto scorso la casa degli spaventapasseri presso il Mulino Angeli a Marter si è arricchita di un nuovo spazio espositivo: il Museo del gioco, dedicato ai gio-

Inaugurazione del Museo dedicato al gioco, al Mulino Angeli di Marter



cattoli di altri tempi, pezzi unici del periodo compreso tra il XVII e il XX secolo. Si tratta di un progetto per valorizzare la memoria delle comunità e del territorio presentato dal nostro circolo e sostenuto dal comune come ha spiegato l'assessore alla cultura Giuliana Gilli.

Fondamentale, per la realizzazione di questo spazio museale, è stato il contributo dell'artista Rosanna Cavallini, pittrice appassionata dell'arte in tutte le sue forme, che ha messo a disposizione la sua collezione privata per la realizzazione del progetto. Lo scopo del museo del gioco è conoscere il giocattolo nella sua forma e funzione fin dalle origini.

Un angolo veramente interessante nella struttura che consigliamo a tutti di visitare.

Franco F.

antiche abitazioni dei pescatori di Marano e Grado, e parecchi uccelli caratteristici della laguna come garzette, cigni, cormorani e aironi, mentre degustavamo un aperitivo con tartine e prosecco. Arrivati ad Aquileia, abbiamo pranzato a bordo. Salutato il capitano, abbiamo visitato l'esteso sito archeologico accompagnati da un'esperta guida e abbiamo potuto ammirare soprattutto gli splendidi mosaici della basilica. Il tempo ci è stato amico e noi siamo stati contenti di trascorrere insieme una giornata in un luogo così diverso dal nostro paese.

Rita P.

NAVIGAZIONE IN LAGUNA

Giovedì 17 settembre un folto gruppo di soci del Circolo pensionati "Primavera", dopo un'alzataccia mattutina, ha raggiunto il porto di Marano per una visita guidata alla città di Aquileia. Accolti dal capitano del battello Santa Maria, abbiamo cominciato la navigazione lungo la litoranea veneta. Durante il percorso abbiamo potuto vedere alcuni "casoni", le

SALUTO A PADRE MARIO BENEDETTI

Quest'estate è rientrato dalla sua missione in Sud Sudan il nostro padre Mario per un periodo di riposo. Con l'occasione ha potuto festeggiare il suo 50° di sacerdozio nel suo paese di Segonzano. La comunità di Roncegno, tramite il gruppo di animazione missionaria, lo ha sostenuto in questi anni con rigorosa costanza nelle sue necessità di continua emergenza, tanto è l'attaccamento di padre Mario alla nostra realtà. Abbiamo sempre apprezzato il suo coraggio, solo con i suoi profughi, fuggiti in Sudan dal Congo per i continui attacchi

Pensionati
in gita
ad Aquileia





Il gruppo di animazione missionaria di Roncegno con padre Mario

dei guerriglieri, spogliato di tutto in seguito all'incendio subito nella sua precedente missione. La sua unica fonte di sostentamento arriva dagli aiuti umanitari aerei: una situazione al limite della sopravvivenza che non è facile sopportare all'età dei suoi 78 anni suonati.

Prima del suo ritorno in Africa, in agosto, alcuni componenti del gruppo di animazione missionaria con don Augusto hanno pensato di salutarlo nella casa dei suoi parenti a Segonzano. È stata un'accoglienza molto calorosa, tra l'altro coincidente - a nostra insaputa - con il suo compleanno. È stata anche l'occasione per gustare l'affetto, la stima e la grande fede di padre Mario e dei suoi famigliari. Tutti - la sorella, il fratello e i nipoti con le rispettive famiglie - hanno voluto festeggiarlo con noi. Grazie padre Mario per la forte testimonianza che ci hai regalato con la tua semplicità, soprattutto con la serenità di chi si spende per una causa che non ha niente di terreno, ma che profuma di santità per tanta dedizione agli ultimi.

Pierpaolo A.

ANAGRAFE

Battesimi

EMMA MELCHIORI, figlia di Nicola e Lorenza Zottele e la cuginetta Adele Gaviria Sanchez, figlia di Pablo e di Erica Zottele sono state battezzate nella chiesa di Santa Brigida domenica 30 agosto.

Sofia Toldo, figlia di Matteo e Nicole Eccel, è stata accolta e battezzata nella bellissima occasione della festa della comunità nel pomeriggio di domenica 11 ottobre in Santa Brigida.

ARIANNA NIVES Maria Peterlini figlia di Andrea e di Marina Zottele ha ricevuto il dono del Battesimo domenica 4 ottobre.

SABINE MONTIBELLER di Tiziano e Melania Bertin nel pomeriggio di domenica 18 ottobre è stata battezzata in Santa Brigida.

Defunti

SMIDER BRUNA nata il 5 luglio 1946 è deceduta il 9 settembre ed è stata sepolta in Roncegno l'11 settembre scorso.

ALESSANDRINA (DARIA) ECCEL nata il 6 ottobre 1927 e deceduta il 15 ottobre è stata sepolta a Roncegno sabato 17 ottobre.





Ronchi



FESTA DELLA SAGRA

Anche nel 2015 è stata grande la partecipazione alla festa della sagra, organizzata quest'anno da un vivace e valoroso gruppo di ragazzi del paese e con la preziosa collaborazione di Pro Loco, Gruppo Alpini, Vigili del Fuoco, Circolo Pensionati e dell'Amministrazione comunale.

Era il 1884 quando venne benedetta ufficialmente la nostra chiesa, la quale fu subito dedicata alla Madonna dei Sette Dolori (Maria Addolorata), che viene fe-

steggiata dai cristiani il 15 settembre. E proprio in questa giornata, tutti gli anni, il Gruppo di Preghiera della nostra parrocchia si ritrova nel pomeriggio per la recita del particolare rosario dei Sette Dolori.

Sabato 19 settembre è stata celebrata la Santa Messa, preceduta dalla processione dell'Addolorata lungo le vie del paese con gli alpini, solennizzata dai canti del Coro parrocchiale. Durante la celebrazione sono arrivate parole di ringraziamento da parte di don Augusto nei confronti di tutte quelle persone ed associazioni volontarie che continuano ad animare e a rendere vivace il nostro paese; il parroco ha inoltre ricordato ai fedeli l'importanza di perseverare nella strada dell'unità e della comunione tra fratelli e sorelle della nostra comunità. Terminata l'Eucarestia, la festa è proseguita nella palestra comunale con la cena, il vaso della fortuna e le musiche di Fabio e la sua fisarmonica. Altra novità di quest'anno è stata l'animazione con giochi e disegni per i più piccoli, resa possibile dalla bravura di alcune mamme che hanno dato la possibilità anche ai bambini di vivere una serata all'insegna del divertimento.

Un momento della processione con l'Addolorata lungo le vie di Ronchi



SAGRA: STORIE E TRADIZIONI

Non c'è paese o sagra al mondo senza le proprie tradizioni o i propri racconti; così vale anche per il nostro paesello.

Il 15 settembre e nei giorni che hanno preceduto la festa della sagra, si potevano udire i rintocchi di festa che uscivano dal campanile e si propagavano nei vari masi. Erano i rintocchi del Campanò, che quest'anno è stato suonato per quasi tutta la settimana dal nostro compaesano Alessandro Caumo. Con lui Giulio Nervo e quest'anno anche Giuliano Trentin (da Telve di Sopra, la cui madre Marilena è nativa di Ronchi); quest'ultimo ha proposto alcune nuove melodie con le campane, tra cui l'Ave Maria.



Fin dall'origine, la patrona del paese (Maria Addolorata) viene festeggiata la terza domenica di settembre e - fino a qualche decennio fa nei giorni di sagra - diversi contadini di Ronchi riuscivano ad ottenere dai propri vigneti il primo bicchiere di vino: "el portoghese". Tutto ciò era possibile in quanto questa tipologia di uva era la prima ad essere raccolta nei masi più bassi del paese. Da qui il detto che ancora qualcuno ricorda: "Per la sagra del paese, gen argià el portoghese".

Se qualche lettore di Ronchi ricorda altri aneddoti o usanze legati alla sagra, non esiti a contattarci!

Al prossimo anno e ... alla prossima sagra!

TANTI AUGURI LUIGI ANGELO!

Luigi Angelo Lenzi, classe 1925, ha festeggiato il traguardo dei novant'anni assieme ad un nutrito gruppo di parenti e conoscenti. Da alcuni anni è tornato nella sua casa natale di Ronchi, a maso Pioneri, dopo aver vissuto per molti anni - a Bolzano, Bressanone e poi Trento - in compagnia della compianta moglie Severina. Dopo la Santa Messa nella chiesa parrocchiale dell'Addolorata di Ronchi, molto partecipata e riuscita, c'è stata la festa al



Il festeggiato novantenne Luigi Angelo Lenzi con i suoi famigliari

maso. Tanti auguri Luigi Angelo!
I famigliari.

Agli auguri dei famigliari, si uniscono anche la redazione di Voci Amiche e tutti i parrochiani di Ronchi.

40° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Domenica 20 settembre, attornati dall'amore dei famigliari e dei numerosi nipoti, LIDIA CAUMO e EZIO CAUMO hanno festeggiato il traguardo dei quarant'anni di matrimonio. Possano giungere loro anche gli auguri più sinceri di tutta la nostra comunità di Ronchi per questo anniversario.



I coniugi Caumo
nel 40°
anniversario di
matrimonio

ANAGRAFE

Battesimi

Sabato 10 ottobre: Kristal Maria Ropelato, di Oscar e Isabella Rozza.

Marter



AUGURI ANNA!

Il giorno 27 luglio, la nostra compaesana Anna Smaniotto ha raggiunto il bel traguardo di 98 anni, è stata festeggiata da tutta la sua famiglia con una grande festa. Ad Anna un sincero augurio di poter trascorrere altri anni sereni e in salute.



ANAGRAFE

Battesimi

- 28.6 - MATILDE FRAINER di Daniel e Trentin Iole
- 5.7 - LUCA ISACCHINI di Sandro e Osler Nadia
- 26.7 - GIOSUÈ GUBERT di Giuseppe e Vian Francesca
- 15.8 - IVAN SIMONETTO di Flavio e Perotto Elena

13.9 - DANIELE ZANGHELLINI di Alessio e Dorigatti Antonella

27.9 - NICOLÒ MONTIBELLER di Mirco e Menegol Paola

Defunti

1.9 - ARTURO BAZZANELLA, di anni 83



Caro zio, sei andato via così, preso da un soffio di vento e portato lì dove regna la pace. Zio, tu ci hai insegnato cos'è il bene e cos'è il male. Ci mancherai. Riposa in pace.

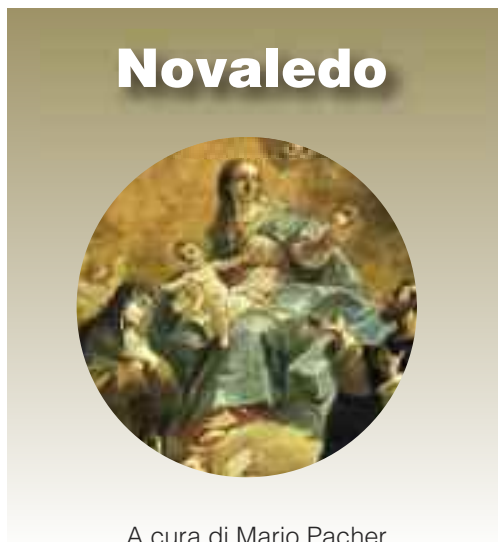
I tuoi nipoti

26.9 - FERRUCCIO BAZZANELLA di anni 88



Ciao nonno, tu non sei lontano da noi, il tuo ricordo sarà sempre vivo nei nostri cuori. La tua immagine ci accompagna e ci protegga nel nostro cammino di vita.

I tuoi nipoti



SALUTO A DON AUGUSTO

Doppia festa di commiato domenica scorsa 4 ottobre a Novaledo, per il saluto al parroco don Augusto Pagan e al missionario padre Egidio Pedenzini. Don Augusto se ne va per assumere la guida spirituale della parrocchia di Mori, mentre padre Egidio ritorna, dopo tre mesi di permanenza nel paese natale, nella sua missione in Kenya. Don Augusto era giunto in Bassa Valsugana una decina di anni fa, quando gli vennero affidate le parrocchie di Roncegno, Ronchi, Marter e Santa Brigida e, da circa due anni e mezzo, dopo il collocamento a riposo di don Luigi Roat, anche quella di Novaledo. Ma il saluto dell'intera Unità pastorale, proclamata tale



Il sindaco consegna una targa ricordo a don Augusto



Concelebrazione
con i due
sacerdoti



nel 2012 e che comprende le cinque parrocchie citate, gli è stata rivolta nella solenne concelebrazione delle ore 9,30 di domenica 18 ottobre nella chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Roncegno. Al termine della Messa di domenica 4 ottobre sono state rivolte ai due sacerdoti parole di lode e di ringraziamento dal primo cittadino Diego Margon, dal Consiglio pastorale e da altri rappresentanti di associazioni del paese. Il sindaco, accompagnato dall'intera Giunta, ha consegnato poi a don Augusto una incisione con lo stemma del comune, della chiesa e con impresse parole di riconoscenza per il suo operato. Intanto l'unità pastorale di Roncegno aspetta l'arrivo di don Paolo Ferrari, che sarà il nuovo responsabile delle cinque parrocchie.

BATTESIMI

Grande festa in casa Anelli per il battesimo della piccola Lara, celebrato nella parrocchiale di Novaledo domenica 13 settembre scorso dal parroco don Augusto Pagan. Grande gioia soprattutto per mamma Michela Pacher e papà Augusto Anelli che al termine della Messa hanno posato per questa foto ricordo accanto ai padrini.

Grande festa anche in casa Cestele per il battesimo di Gianluca figlio di mamma Leonora e papà Nicola. Un rito anche questo che è stato celebrato nel corso della solenne messa di domenica 4 ottobre. Ecco, in questa foto, il piccolo Gianluca con i genitori e altri parenti.

La piccola Lara
con genitori
e padrini





Il piccolo Gianluca con papà e mamma e parenti

CONOSCIUTO E APPREZZATO



Viva impressione ha destato in paese e in altri centri della Valsugana dove era conosciuto, la scomparsa inaspettata di Gianni Nicoletti avvenuta lo scorso 19 settembre all'età di soli 57 anni, dopo un lungo lottare contro un male che difficilmente perdona. Gianni era da tutti benvenuto per il carattere cordiale e per essere stato per lungo tempo l'istruttore degli allievi pompieri del paese e per un periodo anche vice comandante dell'intero Corpo. I suoi funerali si sono svolti davanti a gran folla nella parrocchiale di Novaledo dove Gianni è stato ricordato con parole di gratitudine, in particolar modo dal parroco, dai vigili del fuoco e dagli alpini. Il celebrante don Augusto Pagan ha usato parole di speranza nella risurrezione, considerando la morte come un passaggio alla vera vita, una vita senza tramonto e fatta solo di felicità. Gianni lascia inconsolabili la moglie Sonia, i figli Paolo e Sara e gli anziani genitori Eligio e Norma.

RIPRISTINO DEL CAMPO SPORTIVO

La società sportiva di Roncegno - con i suoi 15 elementi del direttivo oltre ai 38 atleti e ai 60 ragazzi del settore giovanile scolastico, provenienti oltre che da Roncegno anche da Marter, Ronchi e Novaledo - si è fatta carico di eseguire tutti i lavori di ripristino del campo sportivo di Novaledo, dal manto erboso e fino all'arredamento. E così, tempo fa, è stato inaugurato con tanta soddisfazione dai nostri atleti.



I nostri ragazzi al termine di una partita



Unità pastorale Santi Evangelisti



Carzano



chiale a cui hanno partecipato il Sindaco, le Associazione del paese e molti fedeli.

Riportiamo il saluto della comunità parrocchiale:



SALUTO A DON ANTONIO

Con la messa di sabato 5 settembre don Antonio si è congedato dalla parrocchia di Carzano: è stata una celebrazione solenne accompagnata dal Coro parroc-

Carissimo don Antonio, mi rivolgo a lei a nome della parrocchia di Carzano. Salutare il proprio parroco che parte non è facile: desideriamo innanzitutto ringraziarla per il ministero sacerdotale che ha svolto nella nostra comunità e vogliamo rendere grazie a Dio del dono che ha



fatto inviandola tra noi.

Abbiamo trascorso insieme quasi sei anni durante i quali è stato la nostra guida per aiutarci a comprendere e a vivere la Parola di Dio.

È stato anche il parroco che ci ha accompagnato con impegno, discrezione e sensibilità alla costituzione dell'Unità pastorale Santi Evangelisti, cercando di farci comprendere che non si trattava solo di una semplice necessità, ma di una vera occasione per vivere quell'ideale di unità che lei porta nel cuore, per operare con spirito di comunione al servizio della Chiesa e dell'Umanità.

Si è impegnato a tessere relazioni con le diverse realtà del nostro paese collaborando e condividendo momenti di gioia e momenti tristi.

Ha riposto fiducia in chi è stato disponibile ad operare con lei nelle attività pastorali e con il suo modo di fare, talvolta autoritario e intransigente, ma spesso attorno ad un tavolo in un clima di amicizia e familiarità, ha provato ad avvicinare anche i meno convinti, per trasmettere la gioia e la bellezza di lasciarsi amare da un Dio infinitamente buono e misericordioso, ma anche la responsabilità a coltivare e trasmettere il dono della fede.

Ci legano sentimenti profondi di amicizia, stima e gratitudine, speriamo reciproci.

Sicuramente non saranno mancati momenti di difficoltà e sconforto, delusione o incomprensione, superati con l'aiuto della preghiera, camminando nella stessa direzione verso un'unica meta.

Ed è proprio con questa certezza, con la consapevolezza che chi cammina guidato dalla stessa luce rimane unito per sempre attraverso l'amore di Dio, che serenamente la salutiamo e le auguriamo ogni bene per la sua nuova missione.

La ricorderemo con affetto e pregheremo il Signore che l'assisti e l'accompagni sperando che anche lei conservi un buon ricordo di noi.

Grazie

Anche il Sindaco ha salutato don Antonio a nome dell'Amministrazione e della comunità di Carzano ringraziandolo per i rapporti di amicizia e collaborazione e gli ha donato un quadro della nostra bellissima chiesa.

Al termine della celebrazione è seguito un momento conviviale ai "Volti" del Comune dove ognuno ha potuto salutare personalmente don Antonio.

DALLA GUERRA ALLA FRATELLANZA CARZANO

18-19-20 SETTEMBRE 2015

Chi viene a Carzano in occasione della ricorrenza dello storico avvenimento bellico del 18 settembre 1917 sa che qui commemorare non è solo far memoria, ricordare, ma è un dovere di gratitudine e riconoscenza, è un atto di pietà e di amore per chi è caduto, per chi ha sofferto per gli affetti perduti e per chi li custodisce ancora oggi e arriva per manifestarli con umiltà, nel confronto e nella condivisione, nel rispetto reciproco e la tenace ricerca di dialogo, che cresce di anno in anno e ci fa scoprire fratelli.

Questo è lo spirito e l'obiettivo vero dell'impegno e dell'opera del Comitato che promuove l'iniziativa e che ha quindi accolto con grande gioia e profonda commozione la Benedizione di Papa Francesco che il nostro Arcivescovo Monsignor Luigi Bressan ha consegnato di persona durante la cerimonia di quest'anno e ha voluto leggere due volte, prima in chiesa e poi sul sagrato; il messaggio dice:

Questa benedizione tanto speciale è stata un grande dono, che il Comitato desiderava fortemente quale riconosci-

Benedizione di
Papa Francesco
letta da
monsignor
Bressan



mento e sostegno del proprio impegno nel promuovere la fratellanza e l'amicizia pur nel ricordo di una guerra, ricordo che diventa anche motivo per aprire lo sguardo sulle guerre e sulle contraddi-



Messaggio di patrocinio del delegato della Gebersliga beato Carlo per l'Italia inviato da monsignor Arnaldo Morandi

zioni di oggi. Una benedizione accolta non come atto finale, ma come grazia che dona nuovo slancio e nuova fiducia, come mandato per continuare nel cammino intrapreso e promuovere atti di giustizia e libertà. Quale gesto concreto il Capitano dei Kaiserjager Hans Pixner e il Presidente Interregionale dei Bersaglieri Camillo Ferroni, in rappresentanza dei soldati un tempo su fronti contrapposti, si sono stretti la mano e abbracciati alla presenza dell'Arcivescovo Monsignor Luigi Bressan, del Sindaco Cesare Castelpietra e di altre numerosissime autorità civili e militari, di tanti rappresentanti di associazioni combattentistiche e d'arma provenienti da tutta





Italia e dall'Austria nonché di cittadini di Carzano e dei paesi limitrofi.

Questo per suggellare l'impegno a realizzare un nuovo "Sogno di Carzano" e, dopo cento anni, passare dalla guerra alla fratellanza fra i popoli.

Inaspettato è giunto al Comitato anche un secondo significativo riconoscimento.

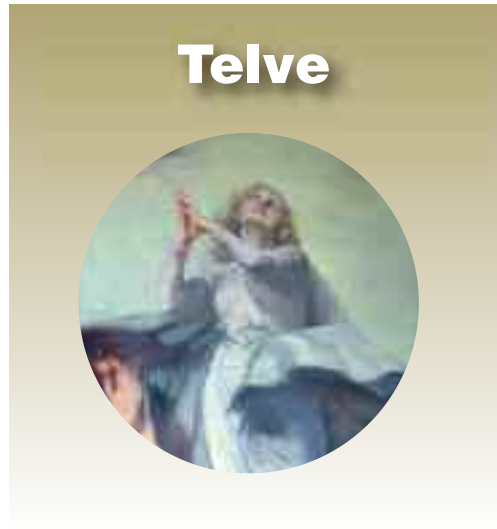
La Gebetsliga Carlo I d'Asburgo - su desiderio personale di SAIR l'Arciduca Martino d'Austria-Este presente di persona lo scorso anno - ha proposto di concedere alla Cerimonia di Commemorazione di Carzano il suo patrocinio accompagnandolo con un significativo messaggio che riproduciamo a parte.

E poiché gli impegni devono camminare anche se le persone passano, sono stati coinvolti a partecipare e riflettere su questi avvenimenti i ragazzi di Carzano che hanno preparato un messaggio di pace donato poi in segno di amicizia ai Parenti dei soldati protagonisti del "Sogno di Carzano" con i quali ormai fraternizzano. Questi i valori e i momenti più significativi dei tre giorni di commemorazione che - nel ricordo dei Caduti del 18 settembre 1917 in particolare i bersaglieri del 72° battaglione pressoché annientato - abbraccia tutti i caduti, dell'una e dell'altra bandiera, di ieri e di oggi, militari, civili e religiosi.

Il comitato 18 settembre 1917 ringrazia le numerose persone che, a vario titolo e in vari modi, contribuiscono a far crescere e coltivare questi valori.

ANAGRAFE

12.9 FRANCESCHINI NOEMI di Michele e Lenzi Monica



NUOVA SUPERIORA IN CASA D'ANNA

Sabato 19 settembre è stata accolta in Casa D'Anna la nuova Madre Superiora suor Olga. Nata nel 1940 nel bergamasco con il nome di Maria Caterina Crotti è entrata nell'Istituto religioso delle Suore della Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa a vent'anni. Ha lavorato di seguito in diverse importanti realtà come il Policlinico Gemelli di Milano e ha ricoperto per due decenni il ruolo di Anima-trice di Comunità. Ora il suo apostolato nel carisma della Carità è riservato alle Suore di Maria Bambina di Telve. Ci confida con



Suor Olga
(Maria Caterina
Crotti)

Iolanda con la giovane arpista

cara e squisita delicatezza:

«Sono ai primi passi, già sento di appartenere a questa terra trentina; sono serena, entusiasta e con tanta pace e gioia voglio bene alle mie sorelle anziane e meno, voglio bene a tutto il personale laico e alle persone di Telve incontrate. Porto tutti nel cuore e nella preghiera e come dice papa Francesco: *pregate per me*. Un abbraccio affettuoso a tutti».

Certamente la comunità parrocchiale di Telve augura alla nuova Superiora buon cammino pastorale e cordialmente le esprime un caro benvenuto per il suo nuovo serviziO.

I. Z.



CROCI E CROCEFISSI

«Viviamo in tempo di solitudine radicale» ha detto papa Francesco in un discorso a Filadelfia durante il suo viaggio di settembre negli Stati Uniti.

L'esperienza della solitudine, che non vuol dire isolamento, non è propria solo dell'anziano, dell'ammalato, del migrante, del bambino... Per il credente cristiano anche Gesù nella morte in croce ha vissuto la sofferenza della solitudine espressa nell'alto grido «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46); anche Gesù ha sperimentato

il silenzio del Padre nel quale il tempo e lo spazio fanno tacere il rumore della vita arida per scoprire il desiderio di essere comunque amato.

Una croce, quella del Nazareno, per annunciare al mondo che la morte non è l'ultimo termine e il definitivo atto della vita, poiché la Parola creatrice fa ricapitolare tutto e tutti a Sé.

Tante croci, simboli della presenza, del passaggio e del ricordo per fare memoria dell'incontro tra l'asse orizzontale dell'umanità, sparsa nelle città del creato, e

Sagra di San Michele

Croci in ferro dell'artigiano Bortolo Zanetti



il palo verticale che rappresenta la realtà del Trascendente, dell'Altro, dell'Amore e della Libertà.

Nella mostra allestita in chiesa arcipretale, quest'anno con il prezioso sottofondo prima dell'arpa e poi dell'organo, in occasione della sagra di San Michele, si è voluto intenzionalmente muovere questa riflessione attraverso molte forme di croci e particolari crocefissi: segni che distinguono il cristiano - cattolico, ortodosso, protestante o di altre chiese minori - e tramandano il significato della morte di Gesù essenzialmente nel suo valore di speranza, di immortalità dell'invisibile e di salvezza esistenziale.

San Paolo, l'apostolo delle genti, ci insegna che se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede (cfr., 1 Cor 15,17), quindi

tello, montagna, ...) con una significativa didascalia: «Dove vedi una croce ti fermi. Trovi speranza, vivi un ricordo».

Le varie sezioni della mostra sono state corredate da un'estesa letteratura, da descrizioni documentate e da frammenti evangelici inerenti il lieto annuncio della morte-resurrezione di Cristo.

La collaborazione dei "fidatissimi", che ringrazio di cuore, e la folla dei visitatori (circa 800) hanno segnato la bellezza e la bontà di questo piccolo incontro nella nostra splendida chiesa di Telve all'insegna dei saperi (culturali), dei sapori (religiosi), delle tradizioni (di fede) della festa di San Michele.

I. Z.



«la croce come segno d'amore di Dio per l'uomo, con cui Dio comprende e fa suo tutto il patire del mondo. La croce come destino consapevolmente condiviso e, attraverso la stessa, universalmente riscattato e redento. Di più, la croce quale scelta di libertà per Cristo e simbolo per l'uomo di un senso offerto al di là del non-senso» (commento di G. Ravasi a Poema della Croce di Alda Merini). Il Crocifisso e con Lui le innumerevoli croci per essere suggello di sguardo a Dio e unione delle persone.

La ricca esposizione collocata come di consueto nella navata principale ha voluto il suo fulcro sulle balaustre vestite dal caldo giallo per esaltare la vita che non muore espressa dalle croci in ferro, opera dell'artigiano di Telve Bortolo Zanetti, il quale ha esposto i suoi originali manufatti (adeguati per cimitero, capi-

ANAGRAFE

Battesimi

- 13.9 Costa Daniel di Mattia e Dalceggo Stefania
- 13.9 Pecoraro Giada di Luca e Vettoretto Fanny
- 27.9 Marchi Leonardo di Alessandro e Zampiero Caterina

Matrimoni

- 19.9 Micheletti Alvise con Rigotti Anna-chiara
- 20.9 Manca Manuel con Baldessarini Sabrina

Defunta

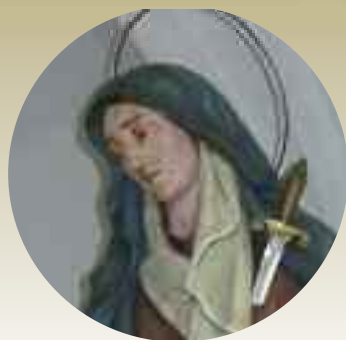
- 8.9 Piotto Maria Caterina ved. Pecoraro di anni 90



In occasione del funerale di FLAVIO BATTISTI, in sua memoria, i compagni della classe 1946 hanno offerto 225 euro, parenti e amici 710 euro a favore dell'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro. I familiari ringraziano di cuore quanti con generosità hanno corrisposto alle intenzioni del caro Flavio.



Telve di Sopra



DALL'ECOMUSEO

Mercoledì 26 agosto i bambini della colonia dell'Associazione Ecomuseo del Lagorai si sono recati con i loro inseparabili animatori in località Pozza per la scampagnata della nona settimana di colonia estiva. Giunti al ponte del Salton sono stati accolti dal custode forestale che li ha accompagnati alla Pozza, dove il mattino è stato dedicato alla conoscenza del paesaggio boschivo locale e all'illustrazione delle nozioni basilari in caso di soccorso a una persona infortunata.

Impegnati successivamente in un *tour de force* di giochi all'aria aperta nella mattinata particolarmente soleggiata i 45 bambini (di età compresa fra i 3 e 12 anni) si sono gustati un ottimo pranzetto, preparato dal capogruppo ANA di Telve di Sopra Luca Fedele e dalla sua famiglia. Del resto è noto che i suoi due figli hanno

da poco tempo conseguito il diploma di scuola alberghiera e quindi, non vi è dubbio, che siano stati all'altezza della situazione, anche se i bambini, pure dal punto di vista delle preferenze culinarie, costituiscono un banco di prova molto impegnativo. Il test è stato superato più che brillantemente, tanto è vero che tutti hanno richiesto il bis e di pasta non ne è avanzata!

PROCESSIONE DELL'ADDOLORATA

Tempo di cambiamenti per la nostra Unità pastorale ma anche tempo di tradizioni che resistono, grazie all'impegno e alla fede di numerose persone. Benché Telve di Sopra fosse ancora in attesa dell'arrivo del nuovo parroco, la sua comunità non è stata tuttavia priva di cura pastorale, grazie alla presenza di altri sacerdoti, tra cui il più assiduo è stato don Venanzio.

Anche martedì 15 settembre è stato lui a celebrare la Santa Messa in onore della Madonna Addolorata, patrona della chiesetta del Sassetto, spazio in cui ha avuto luogo la cerimonia.

Egli ha pure dimostrato un notevole interesse riguardo al nome dell'edificio. Saputo che deve la sua origine all'usanza dei visitatori di portare con sé come ricordo un piccolo sasso di quelli che, nei tempi passati, abbondavano sempre sulle strade, ci ha raccontato di una tradizione

Foto ricordo dei bambini frequentanti la colonia dell'Associazione Ecomuseo del Lagorai





sudamericana simile, da lui scoperta durante la sua vita da missionario. Siamo così venuti a conoscenza che lì i pellegrini che si recano a visitare posti dedicati alla Madonna raccolgono un sasso durante il tragitto e lo lasciano poi vicino alla Vergine, in quanto esso simboleggia il cuore duro e freddo dell'umanità, comunque consapevole dei propri peccati e desiderosa di riconciliazione.

Don Venanzio ha quindi proseguito la sua omelia, ricordando il dolore di Maria sotto

la croce, dove, degli apostoli, l'unico presente era Giovanni il quale, con la Madonna, rappresenta la sofferenza del genere umano nella sua totalità, nel suo elemento maschile e in quello femminile. Si è svolta poi la processione verso la chiesa parrocchiale dove la statua di Maria è rimasta fino a domenica 21 quando, dopo la messa delle 20, è stata ricondotta al Sassetto.

Cristina B.





Torcegno



A cura di Giulio Nervo

100 ANNI DOPO DON ALMIRO

Atteso e importante appuntamento per la nostra comunità: le celebrazioni per i 100 anni dal fatto eucaristico, conosciuto come *il Tarcisio delle Alpi*. Il 19 novembre 1915, in assenza del parroco, il cappellano invitò un bambino di 7 anni, Almiro Faccenda, a distribuire l'Eucaristia conservata nel tabernacolo, al fine di evitare che venisse profanata in quel periodo di guerra.

Quel bambino, divenne poi sacerdote, visse a Roma e ora riposa nel cimitero di Prima Porta della capitale, dove ha sede anche la congregazione di cui don Almiro fece parte. Varie le iniziative a partire da venerdì 13 novembre quando

I due "attori" del cortometraggio su don Almiro



avrà luogo una serata storica sulla Grande Guerra con Luca Giroto. Il 18, 19 e 20 novembre ci sarà un momento di adorazione eucaristica, mentre giovedì 19 novembre alle ore 5 - giorno e ora esatti in cui avvenne il fatto eucaristico - ci sarà una veglia di preghiera con adorazione nella chiesa parrocchiale. Nella serata di venerdì 20 ci sarà un concerto con i bambini delle scuole elementari, mentre sabato 21 saranno presentati il libro e il cortometraggio su don Almiro. Domenica solenne celebrazione eucaristica a ricordo del fatto con la santa messa a cui parteciperanno i bambini che quest'anno hanno ricevuto la prima comunione, come l'aveva ricevuta il bambino Almiro nella primavera del 1915. A lui sarà anche intitolata una via del nostro paese.

Avremo anche l'onore di avere con noi in quei giorni di festa la nipote di don Almiro, Maria Cecilia Faccenda che ci ha comunicato la sua presenza con una figlia.

Questo è un programma di massima con orari, luoghi e date da definire che il comitato *Don Almiro 100 anni dopo* ha preparato con il lavoro di mesi per celebrare al meglio questo anniversario.

Dalle pagine di Voci Amiche voglio ringraziare tutti i componenti del comitato, per la disponibilità e il lavoro di ricerca e di organizzazione.

ANNIVERSARIO

Il 1 ottobre ricorreva il 1° anniversario della morte del nostro compaesano Raffaele Galasso. I famigliari desiderano ricordarlo con questi brevi versi:

È passato un anno dall'ultimo saluto e sempre forte è il tuo ricordo.

Con il nobile coraggio nell'affrontare il dolore, nel convivere con esso senza farlo tanto sapere, ci ha insegnato ad accettare le avversità come componenti inevitabili della vita, con assoluta dignità nei confronti di esperienze così devastanti.

Sapevi trovare sempre l'entusiasmo e la gioia per la vita, ti sei lasciato poi abbracciare dall'immensa bontà di Gesù.

In occasione della processione della Madonna del Rosario è stato benedetto



Don Livio
benedice
il nuovo capitello

anche il capitello che è stato eretto davanti all'abitazione di Raffaele sulla strada che porta alla chiesa parrocchiale.

PREGATE PER LEI



É ARRIVATO IL NUOVO PARROCO



Nel mese di settembre in chiesa è stata trovata questa lettera che volentieri pubblichiamo:

Bocenago, 6 settembre 2015

Maria Pina era l'ultima nipote di don Guido Franzelli, parroco amatissimo di Torcegno fino a quasi alla fine degli anni '50. Lei era figlia di Giovanni, fratello di don Guido e fin da piccola veniva col papà a Torcegno a trovare lo zio, fermandosi a volte anche qualche giorno per una piccola vacanza. Per questo era molto legata al paese di Torcegno dove aveva ricordi così belli, e fino all'ultimo è venuta qui almeno una volta all'anno per pregare sulla tomba dello zio.

Avrebbe tanto desiderato essere ricordata con una preghiera in questo luogo del cuore! Purtroppo è passato un po' di tempo dalla sua scomparsa e solo ora sono riuscita a portare qui il suo ricordo. Grazie

Una cugina"

Comunichiamo brevemente che il 18 ottobre nella chiesa parrocchiale di Telve ha fatto il suo ingresso e preso possesso della nostra Unità pastorale il nuovo parroco don Renzo Scaramella. Domenica 25 ottobre è stato accolto nelle altre parrocchie. Sul prossimo numero di Voci Amiche daremo ampio spazio all'evento. Intanto preghiamo per lui, per questo nuovo mandato che il Signore gli ha affidato.

RINGRAZIAMENTO



I famigliari di Ilario Dalcastagné (classe 1946), con tutti i parenti ringraziano la comunità di Torcegnò per la partecipazione al loro lutto, con la presenza ai suoi funerali che si sono svolti a Pordenone il 14 settembre. Dopo la deposizione delle sue ceneri nella tomba di famiglia nel cimitero di Torcegnò avvenuta il 28 settembre, ora Ilario riposa insieme ai suoi genitori.

MADONNA DEL ROSARIO

Si è svolta anche quest'anno, domenica 4 ottobre, la processione per le vie del paese con la statua della Madonna del

Rosario. Come da tradizione ancora in uso in pochi paesi, la statua della Vergine è stata portata a spalla dai coscritti di quest'anno, nati nel 1997, ed è stata accompagnata dalle lanterne portate dalle coscritte: un bel gruppo di giovani che hanno voluto essere presenti, animando la Messa con la lettura della Parola di Dio. Al termine della celebrazione una foto ricordo con don Livio che con il suo entusiasmo e la sua immensa devozione alla Madonna ha incoraggiato i ragazzi a frequentare la messa domenicale e ha consegnato loro un piccolo rosario.

GRAZIE

*Desideriamo ringraziare tutti coloro che con la preghiera ci hanno sostenuto in questo difficile periodo della nostra vita. Con la vicinanza e l'amicizia delle persone di Torcegnò e non solo, sostenuti dalla fede, non ci siamo sentiti soli. Abbiamo potuto così sperimentare nel dolore la forza della preghiera e della solidarietà.
Grazie a tutti*

Silvio, Cristina, Flavio,
Giacomo e Elena Palù

Don Livio
con i coscritti



PERCHÈ IL BATTESIMO?

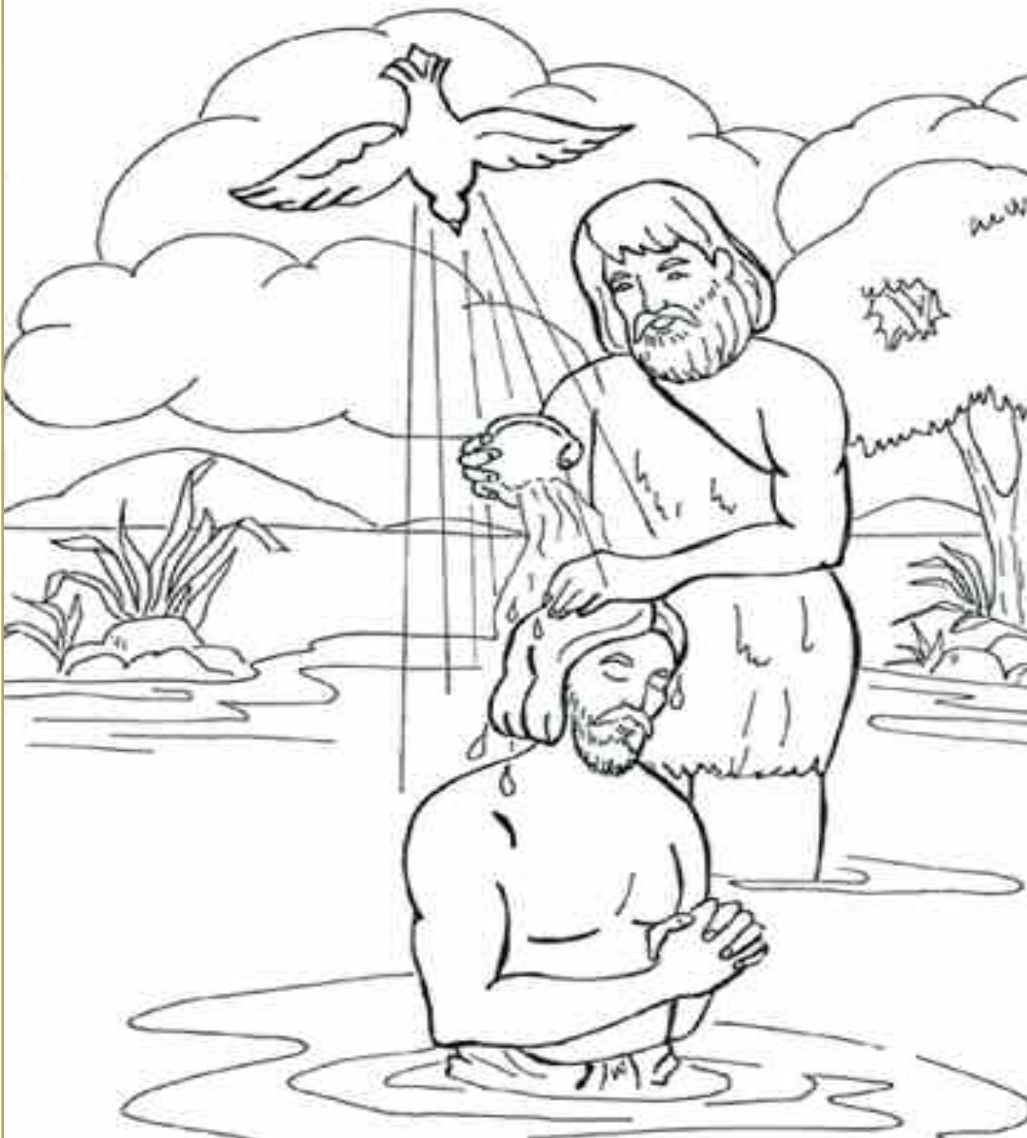
È una domanda fondamentale specialmente in questa società in cui si parla di libertà di coscienza, oppure si vive una fede tiepida, o ancora, si condividono scelte etiche a volte in dissonanza con il Vangelo.

Alla fine rimane la questione decisiva se sia bene battezzare i bambini o non sia meglio che decidano loro in età adulta. È importante sollevare tale problema anche dinanzi a chi ha già deciso per il Battesimo, proprio perché in un contesto di nuova evangelizzazione le grandi questioni che tutti si pongono debbono ricevere una risposta convincente.

Così il Papa Benedetto XVI ha illuminato tale problema: l'interrogativo sul Battesimo dei bambini mostra *che non vediamo più nella fede cristiana la vita nuova, la vera vita, ma vediamo una scelta tra le altre,*

anche un peso che non si dovrebbe imporre senza aver avuto l'assenso del soggetto. La realtà è diversa. La vita stessa ci viene data senza che noi possiamo scegliere se vogliamo vivere o no; a nessuno può essere chiesto: "vuoi essere nato o no?". La vita stessa ci viene data necessariamente senza consenso previo, ci viene donata così e non possiamo decidere prima "sì o no, voglio vivere o no". E, in realtà, la vera domanda è: "È giusto donare vita in questo mondo senza avere avuto il consenso – vuoi vivere o no? Si può realmente anticipare la vita, dare la vita senza che il soggetto abbia avuto la possibilità di decidere?". Io direi: è possibile ed è giusto soltanto se, con la vita, possiamo dare anche la garanzia che la vita, con tutti i problemi del mondo, sia buona, che sia bene vivere, che ci sia una garanzia che questa vita sia buona, sia protetta da Dio e che sia un vero dono. Solo l'anticipazione del senso giustifica

PER I PIÙ PICCOLI



Colora a piacere
il disegno
del battesimo

l'anticipazione della vita. E perciò il Battesimo come garanzia del bene di Dio, come anticipazione del senso, del "sì" di Dio che protegge questa vita, giustifica anche l'anticipazione della vita. Quindi, il Battesimo dei bambini non è contro la libertà; è proprio necessario dare questo, per giustificare anche il dono – altrimenti discutibile – della vita.

Il Battesimo garantisce al bambino l'amore di Dio e quindi che la vita sarà comunque bella ed eterna: senza questa certezza, la scelta dei genitori di far nascere un bambino senza poter chiedere il suo consenso, mancherebbe di una base veramente solida. Da soli non potrebbero garantirgli che la sua vita sarà comunque una benedizione e lo esporrebbero, comunque, a dovere un giorno affrontare la sofferenza e la morte, senza potergli proporre una speranza affidabile. Generare vuol dire, invece, promettere che la vita avrà un significato, perché la mano paterna di Dio la guiderà. Alla vera questione radicale: «Perché avete generato un bambino e siete convinti che questo sia un bene?», la fede cristiana ci fa rispondere: «Perché crediamo nel Battesimo che intendiamo donargli e, con esso, abbiamo la certezza che il nostro bambino è figlio di Dio. Poiché è figlio di Dio, la sua vita sarà comunque, qualsiasi cosa accada, una benedizione»

ANAGRAFE

BATTESIMI

Sabato 20 settembre sono stati battezzati:

MIKELE BERTI di Sergio e Keyla Dantas Torres



SOFIA ROMANO di Nunzio e Astrid Santer



OFFERTE

In occasione del battesimo di Mikele Berti i famigliari hanno offerto euro 50.

COMUNICAZIONE

Comunico nuovamente a tutti l'indirizzo di posta elettronica a cui inviare testi, articoli, foto e qualunque materiale che si desidera venga pubblicato sul mensile *Voci Amiche*. È per me difficile raccogliere da solo tutto il materiale sufficiente per dare voce anche alla nostra parrocchia.

Invito a inviarmi le notizie da pubblicare entro la fine di ogni mese a

masopaoli@yahoo.it

oppure a contattarmi al seguente numero

347/6429767

Giulio Nervo anche whatsapp.

Grazie

Orario invernale delle Messe del decanato della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni
per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

ore 16	Casa di Riposo di Strinio
ore 17	Casa di Riposo di Borgo
ore 18	Ospedaletto
ore 18.15	Cappella Ospedale di Borgo
ore 18.30	Ronchi
ore 18.30	Scurelle
ore 19,30	Borgo, Castello Tesino
ore 20	Telve, Roncegno

Festive

ore 8	Borgo
ore 9	Olle, Torcegno, Tezze, Cinte Tesino, Convento dei Francescani
ore 9,15	Carzano
ore 9,30	Roncegno, Agnedo, Scurelle, Bieno
ore 10	Marter
ore 10,30	Borgo, Grigno, Pieve Tesino, Telve
ore 10,45	Novaledo, Strigno, Spera, Samone
ore 18	Ivano Fraccena
ore 19	Castelnuovo, Marter, Villa
ore 20	Borgo, Telve di Sopra